

RILEGGENDO L'OPERA

Rileggendo
Introduzione allo studio
della biblioteconomia
di Giovanni Solimine:
riflessioni e prospettive per una
nuova biblioteconomia

di Maurizio Vivarelli

L'Introduzione allo studio della biblioteconomia e il suo contesto

Introduzione allo studio della biblioteconomia di Giovanni Solimine è indubbiamente un'opera importante nella storia recente del campo disciplinare in cui si situa, per i motivi che vorrei qui cercare di mettere in evidenza¹. Il libro è diviso in tre grandi sezioni tematiche: I. La biblioteca; II. La mediazione; III. L'organizzazione, secondo le modalità dello schematico indice che segue:

I. La biblioteca: La biblioteca nella società attuale; Dalla biblioteca all'informazione; Il dominio disciplinare della biblioteconomia; Bibliografia, Biblioteconomia, Documentazione; Le componenti della biblioteca; Il servizio di consultazione informazione; La biblioteca come sistema interattivo; Rinnovamento della biblioteca e della biblioteconomia; Il bibliotecario come intellettuale e come tecnico.

II. La mediazione: L'organizzazione della biblioteca; I servizi bibliografici nazionali; Standardizzazione e normalizzazione; Il catalogo come strumento di mediazione; Il processo di catalogazione; Il catalogo in linea.

III. L'organizzazione: La cultura organizzativa e la biblioteconomia; Metodologie di management e biblioteche; Programmare la biblioteca; Il management della biblioteca e il "caso italiano"; Il marketing: una strategia di sviluppo e servizio; Metodi e strumenti di valutazione; Le tecnologie dell'informazione e i servizi bibliotecari.

MAURIZIO VIVARELLI, Università degli studi di Torino, Dipartimento di Studi storici, e-mail maurizio.vivarelli@unito.it.

Ultima consultazione siti web: 27 agosto 2021.

¹ Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia: riflessioni e documenti*. Manziana: Vecchiarelli, 1995.

AIB studi, vol. 61 n. 3 (settembre/dicembre 2021), p. 629-634. DOI 10.2426/aibstudi-13311
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2021 Maurizio Vivarelli



Con questo volume veniva avviata la collana *Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia* di Vecchiarelli, in un panorama editoriale di settore in cui risultava evidente un notevole dinamismo².

I contenuti della *Introduzione* sono la rielaborazione delle lezioni dei corsi di biblioteconomia tenuti nei primi anni Novanta presso la Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università della Tuscia, con l'obiettivo di integrarli organicamente nella forma di un autentico manuale, che si differenziava sensibilmente da altri tentativi coevi di sistematizzare il campo di una disciplina in rapida trasformazione.

La struttura dell'opera: biblioteca/mediazione/organizzazione

L'elemento centrale che caratterizza l'*Introduzione* può essere individuato anzitutto nella sua architettura strutturale, lucidamente delineata intorno al modello triadico biblioteca/mediazione/organizzazione.

La *biblioteca* qualifica la sua «utilità sociale» per la «vitalità con cui [...] riesce ad inserirsi in [un] processo circolare di produzione, trasferimento ed uso della conoscenza», cercando «un punto di equilibrio dinamico tra le diverse componenti che concorrono a definir[ne] la fisionomia»³; la *biblioteconomia* ha per oggetto, complessivamente, l'organizzazione di tutte le componenti e funzioni della biblioteca, finalizzandole alla mediazione, e non solo l'attività di descrivere e indicizzare libri e documenti⁴, avendo sempre ben chiaro che le differenze tra i campi della bibliografia, della biblioteconomia e della documentazione «sono sfaccettature diverse di un'unica attività»⁵, e che tutto il plesso dei diversi servizi deve fondarsi sulla capacità della biblioteca «di mettersi in posizione di ascolto nei confronti delle esigenze della comunità che è chiamata a servire»⁶. Per l'insieme di queste attività serve una identità professionale realmente complessa, sia sul versante tecnico che intellettuale⁷.

La *mediazione* individua il cuore del modello tracciato nell'opera, ribadendo ancora, però, che «la mediazione che la biblioteca esercita non si esaurisce [...] nell'allestimento e nella consultazione dei cataloghi ma implica, a monte, le attività di selezione e controllo della produzione editoriale e, a valle, quelle di fornitura dei documenti»⁸.

La terza parte (*L'organizzazione*) è quella in cui si concentrano forse i principali elementi di novità dell'*Introduzione*. Qui troviamo trattate le premesse teoriche del pensiero organizzativo, individuate nella teoria dei sistemi di Ludwig von Bertalanffy; il trasferimento dei principi teorici nell'ambito delle scienze dell'organizzazione e delle culture del *management*; e ancora la programmazione e gestione per obiettivi e una idea di *welfare* della società e della conoscenza cui Solimine ha dedicato significative

² Ci limitiamo qui molto sinteticamente a ricordare che, dal 1979, era molto apprezzabile per quantità e qualità la programmazione di Luigi Crocetti per la collana *Archivi e biblioteche* della Giunta regionale toscana; che Editrice bibliografica aveva iniziato la sua attività nel 1985, seguita dieci anni dopo dalle Edizioni Sylvestre Bonnard. Risalgono rispettivamente al 1979, 1980, 1983 gli inizi delle collane *Il bibliotecario* (prima serie) di Bulzoni, *Biblioteconomia e bibliografia* di Olschki, *Beni culturali* di Carocci.

³ G. Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia* cit., p. 22-23.

⁴ *Ivi*, p. 34.

⁵ *Ivi*, p. 48.

⁶ *Ivi*, p. 79.

⁷ *Ivi*, p. 86 e seguenti.

⁸ *Ivi*, p. 105.

riflessioni negli anni successivi. Alla fine di questo organico ciclo di vita delle attività della biblioteca pagine importanti sono dedicate alla misurazione e valutazione dei servizi, indispensabili per riprogrammare gli obiettivi di volta in volta conseguiti.

L'Introduzione e le 'biblioteconomie' plurali

Personalmente ho imparato molto sia da questo libro, sia dal rapporto personale e diretto con l'autore, maturato già dalla fine degli anni Novanta durante i miei contratti di insegnamento alla Università della Tuscia, sia nella mia ventennale attività professionale, riguardante soprattutto la progettazione biblioteconomica della Biblioteca San Giorgio, realizzata anch'essa grazie alla preziosa collaborazione di Giovanni Solimine. Sono convinto che questo libro abbia contribuito non poco ad adeguare il passo della biblioteconomia italiana al mutare dei tempi, con l'auspicio teoricamente e metodologicamente organico di garantire una efficacia sempre maggiore ai servizi offerti alle diverse comunità di riferimento. Per questi obiettivi serviva una 'nuova' biblioteconomia, la 'biblioteconomia gestionale', in cui l'elemento aggettivale aggiunto al sostantivo ne qualificava gli elementi ulteriori, e aggiuntivi, che al campo disciplinare andavano ad aggiungersi. Nella elaborazione di allora, insomma, il modello classico della *public e reference library* era interpretato come dotato di una sua solida identità. Si trattava, dunque, di trovare le condizioni per farlo funzionare bene, e sempre meglio.

Negli anni successivi alla pubblicazione del libro i fattori di mutamento hanno continuato inesorabilmente a progredire, sospinti anche dalle onde tumultuanti del web, che hanno condotto infine alla 'tempesta perfetta' delle biblioteche, accelerata infine dalla drammatica pandemia nella quale ancora siamo immersi. Ciò che è andato in 'crisi', dunque, è proprio il modello di biblioteca che con gli strumenti gestionali si intendeva rafforzare e potenziare. La progressiva metamorfosi, tuttora in atto, del paradigma otto-novecentesco precedente, ci ha infine posti di fronte a un panorama nuovo, inaspettato e anche inquietante, attraversato da flussi di dati enormi, relazioni e 'ordinati' da procedure gestite dalle stesse macchine, in una inedita commistione di umano e di artificiale. Per questo è iniziata anche la crisi della biblioteconomia con cui si cercavano di gestire le relazioni delle biblioteche con i loro ormai molto alterati contesti. E così, in un avvicinarsi di prefigurazioni disciplinari, la 'biblioteconomia gestionale,' nata sulle spalle della 'biblioteconomia documentale', potrebbe essere inserita in un nuovo nascente paradigma, quello della 'biblioteconomia sociale'. Si tratta di un'area vasta, rispetto alla quale esiste una letteratura di riferimento consistente a livello nazionale e internazionale, governata dal campo semantico amplissimo del termine e del concetto di 'sociale', entro la quale, con modalità diverse, si situano le esperienze applicative della cosiddetta 'biblioteca sociale', il modello partecipativo di David Lankester, e appunto, in Italia, il campo della 'biblioteconomia sociale', su cui si è orientata la riflessione sia di Solimine che, in particolare, di Chiara Faggiolani e Anna Galluzzi.

Per quanto mi riguarda sono convinto che, entro il campo variegato e sfrangiato della biblioteconomia e più in generale delle culture documentarie nel loro insieme, dovranno continuare a essere 'co-presenti' i contenuti e le competenze cui si fa riferimento con le locuzioni aggettivali 'documentale', 'gestionale', 'sociale', che vedo intrecciati in una rete fitta di relazioni che presumibilmente si svilupperà in modo integrato e sinergico; e credo anche che questo approccio trasversale ai diversi versanti della biblioteconomia potrebbe essere promosso e sostenuto proprio, diciamo così, dal suo lato 'sociale', anzitutto per la sua ampiezza metodologica. Sono convinto anche che a questi tre sottocampi della biblioteconomia debba essere aggiunto e compiutamente legittimato quello della 'biblioteconomia digitale', a sua volta parte

del *mare magnum* delle *digital humanities*. Credo infine che la promozione della ricerca sui principi dei modelli di selezione, rappresentazione e ordinamento, comunicazione e uso delle informazioni non possa prescindere da un nuovo posizionamento nei contesti attuali di produzione della conoscenza, profondamente alterati dalla 'datificazione', e con i quali è possibile confrontarsi solo utilizzando il potere computazionale delle macchine orientato da *data* e *network science*. Inoltre, e a un livello ancora più generale, ritengo che la crisi della biblioteconomia non riguardi solo la variante 'pubblica' (cioè la *public library*), secondo l'asse periodizzato e canonizzato che da Antonio Panizzi punta fino a Michael Gorman, ma investa anche i fondamenti epistemologici del concetto di *bibliotheca* sviluppato nella storia moderna della cultura bibliografica. E ad andare in crisi non è stata solo la 'teca', cioè la biblioteca nella sua concretezza materiale e organizzativa, ma anche il *nomos*, cioè l'insieme dei principi di ordinamento concettuale, per la più ampia crisi della razionalità occidentale, da Cartesio alla postmodernità che, infrangendo il sogno positivista, ha lasciato affiorare di nuovo la percezione di quel 'mal d'archivio' di cui sia le biblioteche che la biblioteconomia sono con evidenza affette⁹.

Prospettive per il presente e il futuro

Il modello e i metodi prefigurati con l'*Introduzione*, come si è visto, hanno progressivamente attenuato la propria stabilità, per l'affiorare di numerose 'anomalie' previste nei cicli di vita dei paradigmi, in accordo con le teorie di Thomas Kuhn. Lo stesso Solimine, nella sua successiva attività, ha molto lavorato sia sull'analisi di questa crisi del canone biblioteconomico e sulla 'complessificazione' della realtà, bibliotecaria ed extrabibliotecaria¹⁰, sia sulla presentazione panoramica del campo complessivo della biblioteconomia, attraverso la cura, insieme a Paul Gabriele Weston, di due volumi pubblicati da Carocci¹¹. La scelta di produrre in modalità collettanea queste opere testimonia dunque la convinzione che non sia più possibile pensare e scrivere un manuale sistematico, espressione di uno specifico punto di vista teorico e metodologico.

Parrebbe dunque che un 'nuovo' manuale di una 'nuova' biblioteconomia non sia possibile, o quanto meno che sia molto difficile immaginarlo, pensarlo, realizzarlo.

Vorrei infine proporre qualche rapida considerazione finale, che richiama argomenti in parte discussi in precedenza. Credo in primo luogo che, in una fase storica e documentaria caratterizzata da imponenti trasformazioni, sia indispensabile una riflessione sui principi, oltre che sulle applicazioni – e dunque sulla *library science* oltre che sulla *librarianship*, prendendo dunque in esame le parole e i concetti chiave su cui si fondano il campo della disciplina e, a valle, le pratiche e l'agire bibliotecario; parole come dato, informazione, documento, libro, collezione, biblioteca, ad esempio, facendo riferimento all'oggetto più che al punto di vista disciplinare secondo cui l'oggetto è trattato. In secondo luogo, e anche per i motivi indicati in precedenza, mi pare necessaria una estensione della periodizzazione del campo disciplinare, che vada ben oltre la cosiddetta *great tradition* angloamericana, catalografica e non solo,

⁹ Il richiamo è a Jacques Derrida, *Mal d'archivio: un'impressione freudiana*. Napoli: Filema, 2005 (ed. or. *Mal d'archive: un'impression freudienne*. Paris: Galilée, 1995).

¹⁰ Penso in particolare a Giovanni Solimine, *Senza sapere: il costo dell'ignoranza in Italia*. Roma, Bari: Laterza, 2014.

¹¹ Mi riferisco ai due volumi *Biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul G. Weston. Roma: Carocci, 2007 e *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul G. Weston. Roma: Carocci, 2015.

risalendo all'indietro fino alle origini della cultura bibliografica nella prima età moderna. In terzo luogo, attribuirei un ruolo e una funzione centrale alla creatività, abbandonando dunque lo scientismo oggettivante della tradizione positivista.

Penso insomma che esistano, e vadano sostenute e sviluppate, nello sfumato campo disciplinare del libro, delle informazioni, delle biblioteche, le energie generose e le intelligenze curiose che in esso si muovono, orientandole con convinzione all'interpretazione critica del cambiamento in atto, cercandone il radicamento nelle invarianti profonde su cui la tradizione disciplinare si è gradualmente e storicamente costituita. Da questa integrazione tra creatività delle persone e azione degli elementi profondi credo che possa nascere il profilo di una 'biblioteconomia' aperta, interpretativa, meta e transdisciplinare, in cui si possano muovere agevolmente le diverse 'tribù disciplinari', e anche le rispettive 'comunità' di riferimento, unite grazie alla identità degli oggetti di cui si occupano, e a cui sono collegate pratiche fondative della nostra tradizione culturale, tutte collegate reticolarmente tra di loro. Su queste basi, complesse e incerte, credo che possa forse essere prefigurato un nuovo 'manuale', utile per la biblioteconomia e per le biblioteche del presente e del futuro, aggiungendo a quelli maturati nell'ambito delle diverse tradizioni ulteriori 'strati' di conoscenze e competenze, con cui cercare di comprendere l'insieme delle 'arti del fare' documentarie ed extradocumentarie¹².

La rilettura della *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, in questo senso, è dunque ancora di grande utilità per continuare a riflettere sulla profonda trasformazione dei contesti, presenti e futuri, in cui un possibile 'nuovo' manuale di una 'nuova' biblioteconomia potrebbe collocarsi, a quali domande cercare di rispondere, e quale 'mondo possibile' per le biblioteche potrebbe aiutare a immaginare.

Articolo proposto il 3 settembre 2021 e accettato il 15 settembre 2021.

ABSTRACT AIB studi, 61 n. 3 (settembre/dicembre 2021), p. 629-634. DOI 10.2426/aibstudi-13311
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2021 Maurizio Vivarelli

MAURIZIO VIVARELLI, Università degli studi di Torino, Dipartimento di Studi storici, e-mail maurizio.vivarelli@unito.it.

Rileggendo *Introduzione allo studio della biblioteconomia* di Giovanni Solimine: riflessioni e prospettive per una nuova biblioteconomia

L'articolo è dedicato al libro di Giovanni Solimine *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, pubblicato nel 1995, articolato intorno al modello biblioteca/mediazione/organizzazione, che definì i fondamenti della 'biblioteconomia gestionale', radicati nel modello paradigmatico della *reference library*. La rilettura mette in luce i complessi fattori di mutamento attuali, e lo slittamento di paradigma in corso, le cui 'anomalie', secondo il lessico di Thomas Kuhn, si manifestano nelle eterogenee prospettive biblioteconomiche delineate, da quella 'digitale' a quella 'sociale' e 'partecipativa'. Le considerazioni finali rimandano alla necessità di valorizzare le energie e le intelligenze che si muovono nei campi delle discipline del libro, dell'informazione, delle biblioteche, delle culture documentarie, orientandole

¹² L'espressione richiama il titolo francese di Michel de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, prefazione di Michel Maffesoli, introduzione di Alberto Abruzzese, postfazione di Paola Di Cori. Roma: Lavoro, 2001 (*Arts de faire*. Paris: Union générale d'editions 1980).

all'interpretazione critica del cambiamento in atto, cercandone il radicamento nelle invarianti profonde su cui la tradizione disciplinare si è costituita.

Re-reading *Introduzione allo studio della biblioteconomia* by Giovanni Solimine: reflections and perspectives for a new librarianship

The article is dedicated to Giovanni Solimine's *Introduzione allo studio della biblioteconomia*, a book published in 1995, articulated around the Library/Mediation/Organization model, which defined the foundations of a 'library management', rooted in the paradigmatic model of the reference library. The re-reading highlights the current complex factors of change, as well as the ongoing paradigm shift. Their 'anomalies', in Thomas Kuhn's lexicon, manifest themselves in the heterogeneous library models outlined, from the 'digital' to the 'social' and later 'participatory' one. The closing considerations point to the need to enhance the energies and intelligence that move in the fields of the disciplines of library, information and documentation cultures, directing them towards a critical assessment of the change taking place, whose rooting must be traced in the deep invariants on which the tradition of the field has been established through time.